



Trasferita a Rovato nel 1849, l'attività si è tramandata di padre in figlio fino ad oggi

L'antica bottega dei Grassi

Dal Canton Ticino alla Franciacorta

l'arte della lavorazione del marmo s'intreccia con la scuola Ricchino

ROVATO (vsf) Si è chiuso venerdì con la serata dedicata alla famiglia Grassi, fondatrice di una delle più antiche ditte artigiane specializzate nella lavorazione del marmo, il ciclo di incontri intitolato «Terra, aria, fuoco», dedicato ai grandi maestri della scuola d'arti e mestieri Francesco Ricchino. Un'iniziativa che ha coinvolto Fondazione **Cogeme**, **Cogeme** spa e l'Amministrazione comunale, accompagnando il pubblico in un viaggio affascinante tra la biografia e le opere di tre famiglie che tanto hanno dato (e continuano a dare) alla comunità rovatense.

Dopo gli interventi introduttivi del presidente della scuola Ricchino **Gianpietro Costa** e dell'assessore ai Servizi sociali **Elena Belleri**, la parola è passata ad **Anna Brichetti**, che ha raccontato la storia dell'antica bottega dei Grassi, dalle origini ai giorni nostri. E' toccato a **Gabriele Archetti**, presidente di Fondazione **Cogeme** e professore ordinario all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dialogare con **Pierluigi Grassi**, che oggi porta avanti l'attività insieme al figlio **Stefano**.

«Dopo un periodo di crisi, in questo momento c'è una ripresa nel settore edile grazie agli incentivi statali - ha spiegato Pierluigi - Abbiamo fatto investimenti nell'ammodernamento

dei macchinari». Oggi la ditta opera prevalentemente nel campo dell'edilizia, mentre prima, con il padre di Pierluigi, Giovanni Battista, e il nonno Guido, la componente artistica era più marcata. «Andando indietro nel tempo, la principale attività era legata all'arte funeraria - ha proseguito Pierluigi - La capacità di lavorazione della pietra e del marmo

era molto più artistica, la lastra veniva disegnata a mano e poi incisa con martello e scalpello. All'inizio del Novecento le macchine nelle piccole botteghe erano rudimentali: il lavoro era tutto manuale. Adesso l'ausilio dei mezzi meccanici apre nuove prospettive, anche se nella scultura per i particolari si prosegue con la lavorazione manuale».

Pierluigi Grassi ha raccontato che il padre era legato da un'amicizia con Aldo Caratti (maestro del ferro battuto, la cui attività è stata al centro del primo incontro del ciclo) e che entrambi condividevano un'attrazione per l'arte e la civiltà camuna. «Le loro botteghe erano poco distanti - ha ricordato - Mio padre e mio nonno erano affascinati soprattutto dalle incisioni rupestri, mentre Caratti ne ammirava l'abilità nella lavorazione dei metalli».

La storia della famiglia Grassi ha un legame profondo con quella della scuola Ricchino. «Da piccolo mio padre la domenica mattina mi por-

tava alla Ricchino, dove insegnava disegno geometrico e ornato - ha spiegato - Mi faceva piacere, mi rendeva orgoglioso. E' un'esperienza che ha lasciato il segno. Credo che sarebbe interessante raccogliere le testimonianze di ex allievi della scuola che, dopo averla frequentata, hanno dato vita a nuove imprese o professioni».

Tra le opere protagoniste della mostra allestita nella sala espositiva della Ricchino e dedicata ad Aldo Caratti e alle famiglie Castelvvedere e Grassi ce ne sono alcune particolarmente care a Pierluigi, come il «Mascherone» realizzato dal nonno Guido in pietra Simona. «Ha un aspetto un po' terrificante, mi ricordo che quando mio nonno lo stava realizzando ero un bambino», ha sottolineato Pierluigi Grassi, descrivendo il metodo di lavoro del padre e del nonno, ha rimarcato l'importanza del disegno che stava alla base delle loro sculture. Molto particolare la tecnica utilizzata da Guido Grassi nei suoi disegni a china su carta, visti dal maestro e fondatore della scuola Clemente Rivetti. «Io, a differenza di mio padre che ha imparato il disegno da Gerolamo Calca, non ho avuto una formazione artistica - ha precisato - Mentre mio nonno lavorava con lo scultore rovatense Francesco Pezzoli, mio padre aveva imparato dallo scultore milanese (ma rovatense d'adozione) Luigi Laffranchi».

Stefania Vezzoli

CHIARI WEEK

Data: 10.12.2021 Pag.: 48
Size: 469 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Da sinistra Davide Castelvvedere, Gianpietro Costa, Stefano e Pierluigi Grassi, Gabriele Archetti e Anna Brichetti